

## **“Lo sguardo fecondativo”**

**- In margine a : Kanon. Filosofia della regolarità di A. G. Conte –**

di Giacomo Maria Prati

*“Stat rosa pristina nomine. nomina nuda tenemus ”*

*“...non avrete risposte ma imparerete a porre delle domande...”*

*Amedeo Giorgio Conte (tradizione orale dalla prima lezione dell'A.A. 1994-95)*

*A. G. Conte elabora una sorta di “iconologia” della regolarità, ma nel far ciò non affronta e non prova a risolvere (o meglio a : contestualizzare) il problema sommamente filosofico della trasformazione dell'iterazione in regolarità e della regolarità in regola.*

*La prospettiva di A. G. Conte è così radicalmente fenomenologica che non viene affrontato pienamente il tema della metanoia fra uno status e un altro.*

*Rileggiamo il prezioso saggio.*

- 1. Conte individua 4 significati di regolarità in rapporto al concetto di norma.*
- 2. Nel contempo Conte distingue fra mondo della regola e mondo della regolarità, spezzando giustamente ogni deduttività fra di essi;*
- 3. Ciò è corretto in quanto fra regola e regolarità appare uno iato incolmabile dato dal senso di “doverosità” proprio del concetto di regola e del tutto assente nel concetto di regolarità; er equivalente allo iato presenta fra “validità” e “efficacia”. Una regola può essere valida o non valida, efficace e non efficace; mentre una regolarità non può essere valutata in termini di validità o non validità; ma è efficace per sua natura: se esiste è efficace !*
- 4. Conte implicitamente dice : ad ogni regola si accompagna una regolarità, quale suo ambito fisiologico e di senso inscindibile, ma non ad ogni regolarità una regola. Il rapporto non è biunivoco.*
- 5. Coincidenza di “regolarità” ed efficacia; ergo ogni regola ha la sua efficacia.*
- 6. I quattro sensi di “regolarità rispetto alla regola” :*
  - a) nomonomica (simile alla causa finale)*
  - b) nomoforica (concetto di verifica e controllo)*
  - c) nomotropica (concetto di interdipendenza, di sinergia, di olismo simbolico)*
  - d) nomologica (concetto di regolarità anomica, senza regole, definibile in negativo)*
- d) non è regolarità di esercizio (si presuppone una capacità) di una regola ma regolarità di accadimento di meri eventi (senza capacità pregressa)*

*Giustamente Conte distingue fra possibile conoscenza della regolarità (quale oggetto di osservazione) e possibile conoscenza attraverso la regolarità (abduzione di norme dalla regolarità).*

- Ne nasce un paradosso in merito al rapporto fra queste due distinte possibilità gnoseologiche :*
  - 1. come facciamo ad essere sicuri che la regolarità che osserviamo non sia da noi generata per abduzione ?*
  - 2. come tenere aperta questa distinzione nell'atto pratico di conoscenza di un'iterazione di eventi ? Stiamo classificando e osservando o generando “regolarità” da iterazioni? Non sussistono criteri discretivi esterni all'osservatore e alla iterazione !*

*In altre parole : che rapporto sussiste fra iterazione/ regolarità/regola ?*

*Non possiamo osservare o generare una regolarità senza una previa iterazione di accadimenti ?*

*E' un passaggio da fenomeni di quantità nel tempo a qualificazioni sempre più vaste e distinte?  
Ma anche per definire "iterazione" una serialità di accadimenti devo qualificarne più di uno in termini di qualità ed identità.*

- *Oltre a ciò più che fine di conoscenza la tripartizione di senso delle regolarità nomiche appare seguire un intento classificatorio di fenomeni già conosciuti.*
- *Un altro problema insiste nel postulato che usa Conte insiste nel pensare che possano esistere regolarità "neutre" ! Ogni regolarità, per sua nome e per sua natura, presenta un inizio di osservazione e un momento finale di osservazione cioè un contesto e dei presupposti quindi nessuna regolarità è neutra; la regolarità "neutra" è la regolarità non vista !*

*La regolarità è un'iterazione più "regolare" ? O è vista così da noi nel suo prolungarsi nel tempo?*

*La ripetizione quantitativa di una valutazione di identità di un fatto ricorrente ne genera una nuova tipologia (la regolarità) in termini di sistema (il sistema dei fatti che si ripetono nel tempo)  
E infine genera anche una nuova qualità del sistema : l'insieme dei fatti che si ripetono e che "debbono" ripetersi; cioè l'insieme dei fatti ricorrenti la cui ripetizione è posta quale valore.*

*Ogni consuetudine (regolarità deontica) contiene in se una regolarità di osservazioni e di atti ascrittivi. (fenomeno simbolico e gnoseologico)*

- *Il saggio "Kanon" non affronta la questione di che si tipo di regolarità stiamo trattando e di che tipo di regola stiamo trattando, ma opera per "assoluti".*

*La regolarità rispetto all'iterazione reca sempre in sé una regola ascrittiva sul valore prevedibile ed affidabile della ripetizione di un identità (non mero accadimento, ma identità)*

*La "regola" poi aggiunge al canone implicito ascrittivo un orientamento prescrittivo per il futuro il quale è anche ascrizione di valore nel tempo della regolarità passata e presente.*

*Il valore aggiunto della regolarità rispetto all'iterazione è una costruzione di senso e così analogamente fra regolarità e regola.*

*Certamente fra regolarità e regola si aggiunge un nuovo senso ulteriore: una previsione per il futuro, un'anticipazione che è giudizio di valore verso il futuro, indipendente dalle future iterazioni.*

*La genesi del valore maggiore del concetto di regolarità rispetto a quello di iterazione e del concetto di regola rispetto a quello di regolarità insta nel valore intrinseco del "ritorno" rispetto ad un mero effimero "esserci".*

*Ciò che può essere visto come un qualcosa che "ritorna" acquista un maggiore valore relazionale in quanto permette nuovi miti e nuovi valori : "scambio" e "previsione".*

*Milano 2006-06-15*

*Giacomo Maria Prati*

